

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 4 LUGLIO 1881

stabilire un'esenzione dai diritti di registro per tutti gli acquisti di materiale nautico, esclusivamente per gli acquisti di materiale nautico; ora invece nell'attuale disegno di legge non si parla di materiale nautico, si parla di esenzione per contratto di fusione, trasformazione e creazione.

Alla vostra Giunta venne quindi il dubbio che in processo di tempo potesse sorgere contrasto sull'interpretazione dell'articolo 4, e che l'unica società futura concessionaria potesse interpretare l'articolo in suo favore, domandando anche l'esenzione per l'acquisto del materiale nautico. A questi dubbi della Commissione risponde la lettera seguente, che avrò l'onore di leggere, dell'onorevole Magliani.

« In pronta risposta alla domanda fatta colla pregevole lettera nel margine ricordata, lo scrivente si affretta a dichiarare a S. E. il signor presidente, per le relative comunicazioni alla Giunta pel disegno di legge intorno alla fusione delle Società Rubattino e Florio, che a parere del Ministero l'articolo 4 redatto quale fu, del disegno in discorso, non soltanto non potrebbe in alcun modo estendersi oltre la portata dell'articolo 7 della convenzione 4 febbraio 1877, applicando la esenzione da tasse anche ad atti che non siano per semplice acquisto di materiale nautico, ma non può essere applicato neppure a tali acquisti i quali non godono alcuna esenzione e perciò nell'articolo 4 come sopra formulato non sono contemplati.

« Infatti colla istanza 2 aprile che qui si allega, i signori Rubattino e Florio avevano bensì chiesto che la esenzione da tasse venisse eziandio estesa ai contratti di acquisto del materiale necessario all'esercizio; ma di concerto fra il sottoscritto è il signor ministro dei lavori pubblici fu limitata la concessione al solo atto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società, anche perchè avendo la convenzione del 1877 limitato a soli tre anni, che ora sono scaduti, la esenzione di cui trattasi per quanto concerne gli acquisti, non si è creduto conveniente di assecondare la domanda. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Plebano è venuto innanzi a noi con una osservazione, facendoci riflettere che noi abbiamo votato troppo in furia parecchie leggi. L'onorevole Plebano ha dimenticato però che in questi due ultimi giorni noi abbiamo votato moltissime leggi con numero legale di deputati, ed abbiamo votato anche la convenzione per la ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

PRESIDENTE. La Camera è sempre in numero legale, onorevole Ungaro, finchè non sia provato il contrario.

UNGARO. Io dico che non si debba guardare a ciò che ha detto l'onorevole Plebano, che quasi quasi proponeva una sospensiva di questa legge. Questa è una legge che porta moltissimi vantaggi a tutte le città marittime del regno; ed urge che sia votata subito, vista anche la concorrenza straniera che, si vede apertamente, va tuttavia aumentando. Io quindi mi oppongo alla proposta dell'onorevole Plebano perchè si sospenda la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gagliardo.

GAGLIARDO. Ieri, quando ho proposto che la discussione di questo importante disegno di legge fosse rinviata al prossimo novembre, parendomi che non si fosse ora nelle condizioni più acconcie per discuterlo efficacemente, per esaminarlo dai suoi vari aspetti, per approfondire le varie questioni che si presentano in esso, l'onorevole presidente del Consiglio mi rispose che non si trattava soltanto di una questione economica, ma si trattava pure di una questione politica. Io rimasi sorpreso; pensai, ripensai e davvero non trovo ancora dove sia la questione politica. Sarà forse una questione di politica interna, di politica parlamentare, ma una questione di politica estera non la so vedere, a meno che non si alluda alla concorrenza che, nel campo della navigazione ci fanno altre nazioni; ma, a dir vero, quando si parla di tale concorrenza tra nazioni, non si parla ancora di politica e si è sempre ristretti nel campo economico. Però, dico il vero, se la questione (che a me sembrava e sembra tuttavia puramente economica) era già così importante perchè io non mi sentissi il coraggio, o almeno desiderassi che fosse meglio sviscerata, meglio approfondita, e che la Commissione d'inchiesta desse prima il suo responso, ora che la questione si complica e diventa più complessa, acquistando cioè un lato politico, io sono sempre più esitante, e sempre più mi duole di vedere che la Camera non abbia, per la presenza di maggior numero dei suoi membri, non dico un'autorità maggiore, perchè questo non lo potrei dire, ma non dia alla discussione su questo importante disegno di legge una maggiore efficacia in faccia al paese. Per conseguenza desiderando questo e niente altro, io con altri deputati deponiamo al banco della Presidenza una domanda perchè si verifichi se la Camera sia in numero legale per deliberare. (Ooh! — Rumori, proteste)

PRESIDENTE. Leggo la domanda per la verifica del numero dei deputati presenti:

« I sottoscritti chiedono che a termini dell'articolo 45 del regolamento si verifichi se la Camera sia in numero legale per deliberare. »